

# Incentivi all'assistenza in casa e controlli sui servizi Presentato disegno di legge per i non autosufficienti

DA ROMA

**D**ebutto del disegno di legge delega sulla non autosufficienza. Il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, ieri ne ha illustrato i pilastri in commissione Affari sociali della Camera. Si tratta di fissare livelli essenziali di assistenza, e quindi prestazioni esigibili, per le persone non autosufficienti; di evitare, con forme di incentivo all'assistenza domiciliare, che gli anziani, e chi non è in grado di basare a sè stesso, vengano "scaricati" in case di cura e istituti. Inoltre si punta a dare vita a forme di controllo sulla qualità dei servizi erogati: strutture di monitoraggio composte anche dai sindacati e dalle associazioni dei pazienti. Per quanto riguarda le risorse: è previsto 1 miliardo di euro per il 2009 (dopo i 400 milioni previsti nella Finanziaria 2008) e 1 miliardo e mezzo nel 2010, che si aggiungeranno a quelli stanziati dagli enti locali e a eventuali forme di compartecipazione

---

**Il testo illustrato dal ministro Ferrero in commissione Affari sociali. Il presidente Lucà: ottimo lavoro, ma va garantita la copertura finanziaria e salvaguardata la famiglia**

---

(ticket) dei malati e delle famiglie che possono permetterselo.

«Non si tratta ancora di un testo chiuso, c'è ancora da discutere», ha precisato Ferrero aggiungendo comunque che il provvedimento, un collegato alla Finanziaria, dovrebbe essere pronto «entro metà novembre». Il governo avrà nove mesi per i decreti attuativi.

«I ministri Ferrero, Turco e Bindi hanno fatto un ottimo lavoro», secondo Mimmo Lucà, presidente della commissione Affari sociali, ma ci sono «due nodi» che preoccupano. Il primo riguarda la copertura: «Non

possiamo fissare nuovi livelli di assistenza senza avere la certezza delle risorse». Il secondo è l'estensione ai coniugi, ai conviventi e ai parenti di primo grado della compartecipazione, sia pure nella fase di transizione, alle spese per la presa in carico del paziente. «Rischiamo di aggravare la condizione economica delle famiglie». Perché per Lucà «un conto è considerare le condizioni economiche dell'assistito, un altro è allargare a quelle del nucleo familiare». Il testo del dl, infatti, se da una parte prevede «la revisione delle modalità di calcolo dell'Isee con evidenziazione della situazione economica della sola persona assistita», dall'altro indica che, limitatamente alla fase di avviamento, «nella determinazione dei criteri di compartecipazione possano essere rilevate le condizioni economiche del coniuge e dei soli parenti in linea retta di primo grado». Il riferimento ai familiari, secondo Lucà, «potrebbe essere causa dell'aggravio delle condizioni economiche delle famiglie».